



anthropologica

ANNUARIO  
DI STUDI  
FILOSOFICI

**1623 - 1973**  
**LA NOZIONE DI PERSONA**  
**DA PASCAL A MARITAIN**

A CURA DI  
ALBERTO PERATONER  
FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI MEUDON

**a**nthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI  
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Leopoldo SANDONÀ e Francesca ZACCARON

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE, Fabio MAZZOCCHIO,  
Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ, Francesca SIMEONI,  
Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Enrico BERTI (Università di Padova);  
Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);  
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);  
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);  
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);  
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);  
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);  
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);  
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);  
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo);  
Franco MIANO (Università di Roma-TorVergata); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA);  
Paolo PAGANI (Università di Venezia); Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata);  
Antonio PETAGINE (Università Pontificia della Santa Croce - Roma);  
Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana); Roger POUIVET (Università di Nancy 2);  
Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana); Vittorio POSSENTI (Università di Venezia);  
Edmund RUNGGLADIER (Università di Innsbruck); Luciano SESTA (Univrsità di Palermo);  
Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA); Matteo TRUFFELLI (Università di Parma);  
Carmelo VIGNA (Università di Venezia); Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Leopoldo SANDONÀ

**a**nthropologica  
ANNUARIO  
DI STUDI  
FILOSOFICI | 2023

**1623 - 1973**  
**LA NOZIONE DI PERSONA**  
**DA PASCAL A MARITAIN**

A CURA DI  
ALBERTO PERATONER, FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno  
della Regione Friuli Venezia Giulia  
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

© 2024 Edizioni Meudon  
Istituto Jacques Maritain  
Via Diaz, 4  
34121 - Trieste (TS)  
[www.edizionimeudon.eu](http://www.edizionimeudon.eu)  
[segreteria@maritain.eu](mailto:segreteria@maritain.eu)  
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

---

ISBN 978-88-97497-30-1 ISSN 2239 - 6160

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

## INDICE

PREFAZIONE	
<i>Un cammino rinnovato, al servizio dei cercatori di senso</i>	9
INTRODUZIONE	
Alberto Peratoner, Francesca Zaccaron	
<i>Da Pascal a Maritain</i>	13
PARTE PRIMA	
Blaise Pascal	
Alberto Peratoner	
<i>Una metafisica della persona per l'età moderna</i>	
<i>L'antropologia pascaliana tra la dialettica delle contrariétés e l'ontologia dei trois orders</i>	17
Gian Pietro Soliani	
<i>Persona e libertà</i>	
<i>Note sul protopersonalismo di Blaise Pascal</i>	39
Leopoldo Sandonà	
<i>Oltre Modernità e altre Modernità</i>	
<i>Romano Guardini interprete di Pascal</i>	59
Calogero Caltagirone	
<i>Blaise Pascal "interlocutore" di Michele Federico Sciacca</i>	71
Domenico Bosco	
<i>Tra i molti Pascal... un invito a (tutto) il reale</i>	
<i>Un breve percorso a cavallo di due secoli (XIX-XX secolo)</i>	91
PARTE SECONDA	
Jacques Maritain	
Carmelo Vigna	
<i>Le avventure del personalismo e i tre "ordini" di Pascal</i>	107

Alberto Peratoner <i>Nullement métaphysicien</i> <i>Il Pascal di Maritain</i>	113
Vittorio Possenti <i>Filosofia della persona</i>	127
Giovanni Grandi <i>La persona e il bene comune di J. Maritain</i> <i>Una rilettura</i>	143
Antonio Petagine <i>Dalla legge naturale ai diritti umani</i> <i>La tutela della persona nella prospettiva di Jacques Maritain</i>	157
Francesca Zaccaron <i>Per una pedagogia del futuro</i> <i>Scuola ed educazione a partire da Jacques Maritain e Bernard Lonergan</i>	169
Francesca Simeoni <i>Weil e Maritain: l'impensato del personalismo</i>	187
Angelo Tumminelli <i>Jacques Maritain sull'amore. Oltre la polarizzazione di eros e agape</i>	199
Damiano Bondi <i>Il diavolo ecumenico</i> <i>Una ricognizione storico-filosofica sul rapporto tra Jacques Maritain e Denis de Rougemont</i>	215
Abstract	233
Profili degli Autori	245
Indice dei nomi	251

# DALLA LEGGE NATURALE AI DIRITTI UMANI LA TUTELA DELLA PERSONA NELLA PROSPETTIVA DI JACQUES MARITAIN

ANTONIO PETAGINE

## 1 | LA MESSA A FUOCO DEL TEMA DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DI MARITAIN

I drammatici eventi che hanno sconvolto l'Europa dalla seconda metà degli anni Trenta hanno fatto maturare in Jacques Maritain la convinzione che il riconoscimento e la tutela della dignità della persona umana passassero, a livello socio-politico, attraverso il riconoscimento e la tutela dei diritti umani. Ne *I diritti dell'uomo e la legge naturale* del 1942 egli osservava che gli esseri umani, essendo persone, dunque realtà sussistenti e spirituali, possiedono diritti universali e inalienabili, che qualsiasi ordinamento politico è tenuto a rispettare. Ciò dipende dalla condivisione di una comune natura umana, la quale, come insegna la dottrina tomista della legge naturale, si esprime in una serie di inclinazioni, che stanno a fondamento di determinati fini che tutti noi perseguiamo, per il solo fatto di essere umani. Questi fini, e l'universalità che li caratterizza, stanno alla base – spiega Maritain – del diritto naturale, su cui i diritti umani sono fondati, insieme agli obblighi e alle linee di condotta morale che la legge naturale imprime nei nostri cuori. Stabilita quindi la relazione che i diritti umani hanno con la legge naturale, Maritain passa alla loro enunciazione, suddividendoli in diritti fondamentali e inalienabili (quali il diritto all'esistenza e alla vita, la libertà di scegliere il modo di condurre la propria vita e la libertà religiosa, il diritto di associarsi e di realizzare una famiglia), diritti politici e diritti sociali<sup>1</sup>.

---

1. Cfr. J. Maritain, *Les droits de l'homme et la loi naturelle* (1942), tr. it.: *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 3-102. Maritain definisce ciascuno dei diritti come «esigenza che emana da un sé riguardo a qualcosa come suo dovuto» (J. Maritain, *Neuf leçons sur les notions premières de la philosophie morale* (1951), tr. it.: *Nove lezioni sulle prime nozioni della filosofia morale*, Massimo, Milano 1996, p. 220, corsivo dell'autore). Sulla fondazione dei diritti umani, si vedano anche Id., *Sur la philosophie des droits de l'homme* (1947), in *Œuvres Complètes*, vol. IX, édition publiée par le Cercle d'Études Jacques et Raïssa

Oltre ad avere elaborato una tale fondazione filosofica, all'inizio degli anni Quaranta Maritain ha anche espresso la speranza che i diritti umani potessero diventare la base contenutistica su cui costruire un accordo internazionale grazie al quale promuovere la ricostruzione post-bellica dell'Europa e la pace nel mondo. Un tale auspicio troverà compimento nel 1948, quando le Nazioni Unite, non senza il suo personale contributo, giungeranno alla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo<sup>2</sup>.

La prospettiva etico-politica maritainiana, imperniata com'è sulla promozione dei diritti umani e delle libertà democratiche, ha suscitato interpretazioni e giudizi discordanti. Da un lato, la si è guardata con estremo favore, attribuendole il merito di avere fornito una base solida all'impegno socio-politico dei cattolici nelle democrazie europee del dopoguerra. Su questa stessa linea, le si è riconosciuta un'influenza meritoria sul nuovo atteggiamento che la Chiesa Cattolica ha assunto nei confronti del tema dei diritti umani nel corso degli ultimi decenni<sup>3</sup>. Dal lato opposto, è apparso problematico l'innesto di un elemento tipico del pensiero liberale, quali sono i diritti umani, in un quadro etico-antropologico di matrice personalista e comunitaria<sup>4</sup>. Inoltre, ci sono pensatori e pensatrici che, già critici della logica e del linguaggio dei diritti, hanno esteso le loro riserve anche alle pretese, come quella di Maritain, di rifondarli su nuove basi<sup>5</sup>. La critica più severa è

---

Maritain, Éditions Universitaires Fribourg-Éditions Saint-Paul, Fribourg (Suisse)-Paris 1990, pp. 1081-1089; Id., *Les Droits de l'homme* (1950), tr. it.: *Il significato dei diritti umani, I diritti dell'uomo e la legge naturale*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 121-149; Id., *Man and the State* (1951), tr. it.: *L'Uomo e lo Stato*, Marietti, Genova 2003, pp. 75-106.

2. Cfr. Id., *Introduction aux textes réunis par l'U.N.E.S.C.O. Autour de la nouvelle déclaration universelle des droits de l'homme* (1948), in *Œuvres Complètes*, vol. IX, pp. 1204-1215; Id., *Il significato dei diritti umani*, pp. 131-138; Id., *L'Uomo e lo Stato*, pp. 76-79. Tra gli studi, cfr. D. Lorenzini, *Jacques Maritain e i diritti umani. Fra totalitarismo, antisemitismo e democrazia (1936-1951)*, Morcelliana, Brescia 2012, pp. 157-166.

3. Cfr. L. Elia, *Maritain e la rinascita della democrazia*, in R. Papini (a cura di), *Jacques Maritain e la società contemporanea*, Massimo, Milano 1978, pp. 220-234; V. Possenti, *Una filosofia per la transizione. Metafisica, persona e politica in J. Maritain*, Massimo, Milano 1984; M.-L. Sergio, *De Gasperi e la "questione socialista". L'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista*, Istituto Luigi Sturzo-Rubettino, Roma-Soveria Mannelli 2004, pp. 16-19; P. Viotto, *De Gasperi e Maritain: una proposta politica*, Armando, Roma 2013; G. Galleazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il filosofo e le Marche*, "Quaderni del consiglio regionale delle Marche", Ancona 2017, pp. 40-59.

4. Cfr. M. Watkins, R. McNerny, *Jacques Maritain and the Rapprochement of Liberalism and Communitarianism*, in K. L. Grasso, G. V. Bradley, R. P. Hunt (a cura di), *Catholicism, Liberalism, and Communitarianism. The Catholic Intellectual Tradition and the Moral Foundations of Democracy*, Rowman & Littlefield, Lanham (Maryland) 1995, pp. 151-172.

5. Cfr. S. Weil, *L'Enracinement. Prélude à une déclaration des devoirs envers l'être humain* (1949), tr. it. *La prima radice. Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, Leonardo, Milano 1996, p. 44; Id., *La personne et le sacré* (1957), it. it.: *La persona è sacra?*, in S. Weil, *Una costituente per l'Europa. Scritti londinesi*, Castelvechchi, Roma 2013, pp. 188-211. F. Crosson, *Maritain and Natural Rights*, in "The Review of

però stata quella rivolta da coloro che, soprattutto in ambito americano, hanno visto nelle aperture “moderne” di Maritain un cedimento irrimediabile alla cultura laicista e individualista: Maritain avrebbe in tal modo, suo malgrado, favorito, anziché contribuito ad arginare, la futura scristianizzazione della società<sup>6</sup>.

Alle critiche mosse sul piano teorico, si potrebbe aggiungere un'amara constatazione pratica: la cultura occidentale del dopoguerra si è certamente riconosciuta nella promozione e nella tutela dei diritti umani; tuttavia, né la rinascita del diritto naturale, né il rilancio dello spirito evangelico che Maritain auspicava si sono realizzati. L'interpretazione laicista, individualista e post-illuminista della democrazia e dei diritti ha finito per predominare e Maritain stesso, negli anni Sessanta, pur senza rinnegare lo sforzo teorico compiuto, sembrava ormai riconoscere questo insuccesso pratico<sup>7</sup>.

Nello spazio concesso a questo nostro lavoro non potremo certo misurarci in maniera articolata e dettagliata con l'interezza degli elementi controversi che abbiamo segnalato. Questo non ci impedirà però di proporre in questa sede almeno una breve riflessione sul tentativo maritainiano di ripensare la relazione tra persona, legge naturale e diritti umani. Che cosa resta vitale di tale tentativo? Che cosa, invece, appare problematico? Per rispondere a queste domande, divideremo il nostro lavoro in due parti. Nella prima, metteremo a fuoco il criterio che Maritain ha indicato come chiave di lettura dei fenomeni socio-politici dei tempi moderni. Questo risulterà un passaggio necessario per comprendere il quadro di

---

Metaphysics” n. 4, XXXVI, 1983, pp. 895-912; A. MacIntyre, *After Virtues* (1981), tr. it.: *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, Armando, Roma 2007, pp. 104-112; Id., *Are There Any Natural Rights?*, Bowdoin College, Brunswick (Maine) 1983; Id., *Three Rival Versions of Moral Inquiry (Encyclopedia, Genealogy and Tradition)* (1990), tr. it.: *Enciclopedia, Genealogia, Tradizione. Tre versioni rivali di ricerca morale*, Massimo, Milano 1993, pp. 260-261; Id., *Community, Law and the Idiom and Rhetoric of Rights*, “Listening”, 26, 1991, pp. 96-110; Id., *What More Needs to Be Said? A Beginning, Although Only a Beginning, at Saying It*, “Analyse & Kritik”, 30, 2008, pp. 261-281; J. Milbank, *Against Human Rights: Liberty in the Western Tradition*, in “Oxford Journal of Law and Religion”, 1, I, 2012, pp. 203-234. Tra gli studi, cfr. D. Wallace, *Jacques Maritain and Alasdair MacIntyre: The Person, the Common Good and Human Rights*, in B. Sweetman (a cura di), *The Failure of Modernism: The Cartesian Legacy and Contemporary Pluralism*, The Catholic University of America Press, Washington DC 1999, pp. 127-140.

6. Cfr. in particolare J. Meinvielle, *De Lamennais a Maritain* (1967)<sup>2</sup>, tr. it.: *Il cedimento dei cattolici al liberalismo: critica a Maritain, con aggiunta di tre testi di autori italiani*, Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, Roma 1991; W. T. Cavanaugh, *Torture and Eucharist: Theology, Politics, and the Body of Christ*, Blackwell, Oxford 1998, pp. 151-202; S. Ruderer, *The Controversies over Maritain in Chile and Argentina. Precursors of Different Progressive and Conservative Catholicism*, in “International Journal of Latin American Religions”, VI, 2022, pp. 5-28.

7. In un passaggio della prefazione al libro di Henry Bars sul proprio pensiero politico, pubblicato nel 1961, Maritain lascia trasparire una certa disillusione circa la realizzazione di quanto proposto nei propri scritti politici. Cfr. J. Maritain, *Prefazione*, in H. Bars, *La politique selon Jacques Maritain* (1961), tr. it.: *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, Morcelliana, Brescia 1965, pp. 10-11.

fondo entro cui Maritain ha elaborato la propria teoria dei diritti umani. Nella seconda parte del lavoro ci concentreremo invece su una difficoltà che l'auspicio maritainiano di ancorare i diritti umani alla legge naturale continua ad incontrare: la logica dei diritti umani appare infatti, a tutt'oggi, difficile da sradicare da quella cultura di matrice illuminista a cui, fin dalla fine del XVIII secolo, essa appare tanto saldamente legata.

## 2 | I DIRITTI UMANI COME AUTENTICO PROGRESSO DEI TEMPI MODERNI

In uno scritto del 1942, intitolato *Christian Humanism*, Maritain indica la messa a fuoco dei diritti umani come il progresso politico più importante dei tempi moderni<sup>8</sup>. A prima vista, parlando così Maritain sembrerebbe compiere una concessione notevole alle filosofie laiciste moderne che aveva aspramente criticato negli anni Venti. Le cose, però, non stanno affatto in questo modo: Maritain non ha mai smesso di giudicare severamente il modo in cui le idee di Machiavelli e Rousseau hanno portato a realizzare la democrazia, rendendola la «meccanizzazione di uno Stato burocratico sempre più irresponsabile e sempre più dormiente»<sup>9</sup>. Nemmeno egli ha cercato, nel corso della sua opera, un compromesso con il pensiero liberale, né ha mai pensato che la cultura cattolica andasse “modernizzata”. Tutto al contrario, egli si è sforzato di guardare la democrazia e i diritti da un punto di vista *terzo*, alternativo cioè tanto alle forme di individualismo ateo e materialista che avevano dominato i tentativi moderni di costruirla, quanto ai totalitarismi che avevano preteso di rifiutarla. È nel quadro di questa “terzietà” che Maritain si è interessato al tema dei diritti umani, con l'intento di *strapparli* al pensiero liberal-borghese ed ancorarli al diritto naturale di matrice tomista, rivendicando “creativamente”, come dice Samuel Moyn, lo spirito evangelico e la cultura cattolica quale loro vera fonte<sup>10</sup>.

Per costruire adeguatamente questa via, Maritain riteneva necessario imparare a non confondere le aberrazioni politiche derivanti dagli errori filosofici e teologici della modernità con le legittime aspirazioni sociali, politiche e culturali

8. Lo scritto, edito per la prima volta sulla rivista *Fortune* nel 1942, è presente nell'edizione friburghese-parigina dell'opera di Maritain con il titolo *Qu'est-ce que l'homme?*, in *Œuvres Complètes*, vol. VIII, édition publiée par le *Cercle d'Études Jacques et Raïssa Maritain*, Éditions Universitaires Fribourg-Éditions Saint-Paul, Fribourg (Suisse)-Paris 1989, pp. 655-672. Per quanto stiamo dicendo, cfr. *Ivi*, p. 659.

9. *Ibidem*. La traduzione italiana è mia.

10. Cfr. S. Moyn, *Jacques Maritain: le origini dei diritti umani e il pensiero politico cristiano*, in L. Bonate, R. Papini (a cura di), *Dialogo interculturale e diritti umani. La Dichiarazione Universale dei diritti umani. Genesis, evoluzione e problemi odierni (1948-2008)*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 97-124: 114-115.

che hanno animato i tempi moderni. Maritain portava suggestivamente come esempio il dibattito sulla filosofia della natura sorto in Europa tra il XVI e il XVII secolo: chi aveva cercato, pur meritoriamente, di difendere la fede cristiana da certi attacchi portati in nome della scienza, non ha però saputo distinguere con la dovuta nettezza la scienza moderna come tale dagli errori filosofici che ne stavano accompagnando l'origine. Questo ha contribuito a generare l'equivoco che scienza e fede religiosa fossero nemiche, mentre ad esserlo – e di entrambe – sono le visioni ideologiche cresciute come “parassiti” della costruzione del nuovo sapere scientifico. Maritain invita quindi ad avere la medesima accortezza nel distinguere le aspirazioni civilizzatrici del XIX secolo dagli errori filosofici e dalle barbarie totalitarie che hanno preteso *abusivamente* di accompagnarle<sup>11</sup>.

In virtù di questa preziosa distinzione di piani, Maritain può argomentare che la vera radice della cultura democratica moderna e dei diritti umani si trovi nello spirito evangelico, il quale, per quanto rifiutato o ostacolato da certe forze culturali, non ha mai smesso di fecondare l'Occidente<sup>12</sup>. È il Vangelo, infatti, ad avere insegnato al mondo il valore inestimabile di ogni persona, rivelandole di essere figlia di Dio e oggetto del suo amore sconfinato; è il Vangelo che spinge a riconoscere la trascendenza di ogni essere umano rispetto a qualsiasi finalità socio-politica, attribuendogli una vocazione d'ordine superiore e ponendo dei limiti invalicabili all'esercizio dell'autorità politica. Al riguardo, Maritain considera le prospettive atee o irreligiose poco idonee a riconoscere l'esistenza del diritto naturale, quindi anche ad assegnare ai diritti umani il loro pieno valore. Infatti, Maritain ritiene che chi crede perlomeno in una qualche forma di divinità, come avveniva al tempo di Greci e Romani, riesca a guardare la natura delle cose, quindi anche quella umana, come il prodotto di una sapienza superiore, ponendosi così nella condizione di ammettere l'esistenza di un ordine superiore, che le leggi umane devono riconoscere e rispettare<sup>13</sup>.

In modo coerente con questi assunti, Maritain sostiene che l'inalienabilità dei diritti poggia sull'esistenza del diritto naturale, il quale non deriva però dall'astratto universalismo illuministico, bensì da una tradizione che da Grozio<sup>14</sup>, Franci-

11. Cfr. Maritain, *Qu'est-ce que l'homme?*, p. 665.

12. Cfr. *Ivi*, p. 660; J. Maritain, *Christianisme et démocratie* (1943), tr. it.: *Cristianesimo e democrazia*, Vita e Pensiero, Milano 1977, pp. 39-48.

13. Cfr. *Id.*, *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, pp. 57-59; *Id.*, *Il significato dei diritti umani*, p. 127.

14. Rispetto a *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, nelle *Nove lezioni sulla legge naturale* e in *L'uomo e lo Stato*, Maritain individua in Grozio l'autore che ha probabilmente cominciato a deformarla. Cfr. *Id.*, *Neuf Leçons sur la loi naturelle* (1950), tr. it.: *Nove Lezioni sul diritto naturale*, Jaca Book, Milano 1985, p. 42; *Id.*, *L'uomo e lo Stato*, p. 83.

sco Suárez e Francisco de Vitoria discende verso Tommaso d'Aquino, Agostino, i Padri e san Paolo, fino ad affondare le proprie radici nella cultura classica, da cui emerge la splendida maschera dell'Antigone, «eroina del diritto naturale»: Antigone è infatti colei che ha messo davanti alle leggi della città l'obbedienza ad una legge *non scritta*, incisa nei nostri cuori e più stringente di quelle prodotte dagli uomini<sup>15</sup>.

Si potrebbe obiettare che storicamente le cose non sembrano essere andate come Maritain le presenta, dato che la dottrina dei diritti umani non sarebbe affatto sorta dalla tradizione cattolica del diritto naturale, bensì contro di essa. Sulla linea di quanto Maritain ha suggerito, si potrebbe però ribattere con quanto Hans Joas ha recentemente osservato: sarebbe molto difficile comprendere l'insofferenza moderna verso la tortura, la schiavitù e la pena di morte, come pure verso le forme paternalistiche di esercizio dell'autorità, senza riconoscere che nei tempi moderni si sia realizzato un processo di "sacralizzazione della persona" inimmaginabile fuori da un contesto sociale cristiano<sup>16</sup>.

Ci sembra di poter indicare due fatti fondamentali che permettono di spiegare che cosa abbia spinto Maritain a vedere nei diritti umani un elemento rilevante per la promozione della legge naturale e della dignità della persona umana. Il primo consiste nell'impatto che ha avuto su di lui l'ambiente americano. Oltre ad avere instaurato una proficua relazione con il *Committee of Catholics to Fight Antisemitism*, poi ribattezzato *Committee of Catholics for Human Rights*<sup>17</sup>, Maritain in America ha fatto una felice scoperta: un'ammirevole realizzazione della "nuova cristianità" che egli aveva auspicato in *Umanesimo integrale*, quale società vivificata da valori cristiani, ma diversa dal mondo "sacrale" ereditato dal Medioevo, esisteva già e proprio negli Stati Uniti d'America. Mentre in Europa il superamento dell'antico regime era stato guidato da forze ostili alla religione e distruttive dei valori dello spirito, in America l'avvento della democrazia, più che fondarsi sulle idee di un Locke o degli illuministi, è stato generato dal fermento evangelico dei *Pilgrim Fathers*<sup>18</sup>. Per questa ragione, le istituzioni americane risultano genuinamente democratiche, ma tutt'altro che irreligiose; pluraliste, ma non relativiste; permeate di valori cristiani, senza però essere confessionali<sup>19</sup>. Maritain si è reso conto che un momento essenziale della formazione di questo *ethos* democratico

15. Cfr. Id., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, p. 55.

16. Cfr. H. Joas, *Die Sakralität der Person: Eine neue Genealogie der Menschenrechte* (2011), tr. it.: *La sacralità della persona. Una nuova genealogia dei diritti umani*, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 65-125.

17. Cfr. Lorenzini, *Jacques Maritain e i diritti umani*, pp. 26-81.

18. Cfr. Maritain, *L'uomo e lo Stato*, pp. 181-182; Id., *Riflessioni sull'America*, pp. 140-141.

19. Cfr. Id., *Riflessioni sull'America*, pp. 135-152.

e cristiano stesse nell'enunciazione e nella tutela di alcuni diritti universali e inalienabili<sup>20</sup>.

Il secondo fatto va individuato nella presenza del linguaggio dei diritti nell'enciclica *Divini Redemptoris* di Pio XI, pubblicata nel 1937. Fino a quel momento, la Chiesa aveva visto con sospetto, se non apertamente osteggiato, il rinvio a tali diritti. Pio XI invece mostrava di considerare l'appello a taluni diritti come un elemento funzionale per denunciare l'umanità del comunismo<sup>21</sup>. Diversi studiosi hanno notato che i diritti umani inalienabili presentati da Maritain ne *I diritti dell'uomo e la legge naturale* sono sostanzialmente gli stessi enunciati nella *Divini Redemptoris*<sup>22</sup>. Questo significa che la relazione tra Maritain e il Magistero della Chiesa, sul tema dei diritti, è stata quella di una reciproca influenza: da un lato, il Magistero ha stimolato Maritain a vedere nella promozione dei diritti umani un'arma da mettere in campo per combattere i totalitarismi; dall'altro, Maritain ha fornito una fondazione filosofica ai diritti e alle libertà democratiche che ha avuto un indubbio impatto sui documenti del Concilio e su un'enciclica come la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII<sup>23</sup>.

Questa è stata dunque l'operazione filosofico-politica compiuta da Maritain nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta in merito ai diritti umani: separare la democrazia moderna e i diritti umani dalla paternità illuminista e dalla potenza del machiavellismo, dal marchio dell'individualismo ateo e materialista, per riconoscerne la matrice evangelica e l'ancoraggio alla legge naturale. La posta in gioco era quella di ricostruire su rinnovate basi cristiane la società europea, appena uscita dal dramma della Seconda guerra mondiale. Maritain è stato incoraggiato a intraprendere questa strada dal fatto di avere intercettato nel Magistero cattolico una nuova attenzione al tema dei diritti umani, quale strumento da utilizzare per l'edificazione di una nuova cittadinanza di ispirazione cristiana e per la promozione della pace tra i popoli. Non va poi sottovalutato quanto Maritain dice sull'*ethos* americano, in cui ha trovato un'esemplificazione sorprendente di che cosa fosse una democrazia alimentata dal fermento evangelico, piuttosto che dalla cultura

20. Cfr. Id., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, pp. 66, 73-74.

21. Cfr. Pio XI, *Divini Redemptoris*, nn. 27-33, in [https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xi\\_enc\\_19370319\\_divini-redemptoris.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19370319_divini-redemptoris.html) (ultima consultazione: 06/09/2023).

22. Cfr. C. Fecher, *The Philosophy of Jacques Maritain*, Greenwood, New York 1953, p. 207; Crosson, *Maritain and Human Rights*, pp. 902-903, Moyn, *Jacques Maritain: le origini dei diritti umani e il pensiero politico cristiano*, pp. 103-11.

23. Su quest'ultimo punto, cfr. G. G. Curcio, R. Papini (a cura di), *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*, Studium, Roma 2015.

laicista con cui la Chiesa si scontrava in Europa da quasi due secoli. La Chiesa e il mondo necessitavano, ai suoi occhi, dell'approfondimento filosofico di questa opportunità.

### 3 | LA "RESISTENZA" DEI DIRITTI UMANI ALLA LEGGE NATURALE

All'inizio di queste pagine abbiamo osservato che l'ideale maritainiano di riconduzione dei diritti umani alla legge naturale è rimasto ai margini degli sviluppi più recenti della cultura dei diritti umani. Nei nostri Paesi il linguaggio dei diritti, ben più frequentemente che per evocare la comune natura umana e l'uguaglianza in dignità di tutti gli uomini, viene utilizzato da certi gruppi socio-culturali per compiere rivendicazioni ed esercitare aggressivamente pressioni sull'opinione pubblica e sull'autorità politica<sup>24</sup>. "Muscolare" come strumento dialettico da utilizzare nel mondo del discorso, l'appello ai diritti si dimostra però drammaticamente fragile nel mondo reale: anche nei Paesi che formalmente li riconoscono, i diritti appaiono fin troppo facili da misconoscere quando in gioco ci sono i grandi interessi, quando si attivano mistificazioni e propaganda, quando governi ed istituzioni operano limitando o reprimendo le libertà fondamentali, legittimando tale modo di agire in nome di un qualche bene superiore. Per spiegare una tale fragilità dei diritti umani è forse sufficiente affermare che la cultura dei diritti non è stata ancora implementata adeguatamente? Oppure hanno ragione coloro che vedono nella logica stessa dei diritti umani delle criticità irrisolvibili<sup>25</sup>?

Rispondere a questa domanda esigerebbe una trattazione ben più estesa di quella che possiamo proporre in questa sede. Possiamo però richiamare per lo meno un aspetto, già notato da Mary Ann Glendon: i diritti umani contengono una «promessa di absolutezza» che però non riescono a mantenere<sup>26</sup>. Possiamo certamente dire che Jacques Maritain abbia ben messo a fuoco questo punto, spiegando con chiarezza che nessun diritto, nemmeno tra quelli fondamentali,

---

24. Sulla natura irrimediabilmente rivendicativa e quindi inesorabilmente conflittuale del linguaggio dei diritti, scriveva Simone Weil: «Se si dice a qualcuno in grado di capire: "ciò che mi stai facendo non è giusto", è possibile stimolare e risvegliare alla fonte lo spirito d'attenzione e d'amore. Non si ottiene lo stesso scopo con parole come "Io ho il diritto di...", "Tu non hai il diritto di..."; esse racchiudono in sé una guerra latente e suscitano uno spirito bellicoso. La nozione di diritto, posta al centro dei conflitti sociali, rende impossibile qualsiasi sfumatura di carità dall'una o dall'altra parte» (Weil, *La persona è sacra?*, p. 199).

25. Si vedano su tali questioni M. A. Glendon, *Rights Talk. The Impoverishment of Political Discourse*, The Free Press, New York 1991; J. T. Martín de Agar (a cura di), *Diritti umani, speranza e delusioni*, EDUSC, Roma 2015; V. Possenti, *Diritti umani. L'età delle pretese*, Rubettino, Soveria Mannelli 2017.

26. Cfr. Glendon, *Rights Talk*, pp. 17-47.

seppur espresso in maniera assoluta (diritto alla vita, all'integrità corporea, alla libertà religiosa, all'esercizio della coscienza, ecc.) risulti illimitato. Egli imputa proprio alla cultura illuminista la responsabilità di avere generato questa illusione di assolutezza, dovuto all'arroganza di una Ragione (con la maiuscola) che si concepisce come misura autonoma di sé: così gli Enciclopedisti avrebbero figurato i diritti umani come "divini", ovvero come rivendicazioni assolute e pretese illimitate dell'io. Correttamente intesi, avverte Maritain, i diritti non risultano affatto illimitati, dal momento che ciascuno di essi va bilanciato con gli altri e la loro attuazione deve tenere conto del bene comune, che lo Stato ha il diritto/dovere ultimo di promuovere e garantire<sup>27</sup>. In *L'uomo e lo Stato* Maritain approfondisce questo aspetto, articolando la distinzione tra *possesso* ed *esercizio* di un diritto: il possesso è iscritto nella natura umana e questo rende i diritti inalienabili; tuttavia, tale possesso non implica che sia sempre possibile o addirittura che sia sempre un bene l'esercizio del diritto posseduto. Così, ad esempio, sebbene il diritto alla vita sia insopprimibile, lo Stato può limitarne l'esercizio se si trovasse nella necessità di obbligare i cittadini ad andare al fronte per combattere una guerra giusta; analogamente, sarebbe del tutto legittimato a comminare la pena di morte per neutralizzare criminali particolarmente pericolosi<sup>28</sup>.

Il punto delicato di queste considerazioni sta nel fatto che Maritain le presenta come parte della soluzione, mentre esse si costituiscono piuttosto come la parte più cospicua del problema. Egli ha perfettamente ragione nell'indicare l'illusione di assolutezza come una bruciante pecca della fondazione illuminista dei diritti. Tuttavia, presentando anch'egli i diritti come qualcosa che i singoli cittadini possiedono, ma che non hanno la garanzia di poter esercitare in qualsiasi circostanza, Maritain ripropone una tensione tra possesso individuale dei diritti ed esercizio dell'autorità pubblica, la quale – come notava acutamente John Milbank – è del tutto organica alla teoria liberale dei diritti, non alternativa ad essa, come invece Maritain pretendeva che fosse<sup>29</sup>.

In effetti, la presenza di questa tensione contribuisce certamente a spiegare perché i diritti umani appaiano uno strumento così fragile di tutela della dignità umana: se è lo Stato (o una qualsiasi altra entità politica superiore) ad avere l'ultima parola sull'esercizio dei diritti, allora è chiaro che ci sono almeno due circostanze in cui questi ultimi appaiano facilmente neutralizzabili. La prima è quella delle "mistiche del bene comune", in cui gli Stati scivolano facilmente quando

27. Cfr. Maritain, *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, pp. 61-63; 70-72.

28. Cfr. Id., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, pp. 71-72; Id., *L'uomo e lo Stato*, pp. 100-102.

29. Cfr. Milbank, *Against Human Rights*, pp. 204-209.

vogliono legittimare la partecipazione ad una guerra o l'adozione di misure speciali, in nome della sicurezza o della salute pubblica. L'altra circostanza è quella della legittimazione di leggi che sanciscono la superiorità del diritto di qualcuno rispetto a quello di qualcun altro, aspetto questo coerente con il fatto che l'esercizio del mio diritto finisce dove comincia quello degli altri.

Così, può ben accadere che senza bisogno di misconoscere i diritti umani, né di negarli formalmente, uno Stato possa legittimare la tortura dei prigionieri o anche solo dei dissidenti, se lo esige la sicurezza nazionale e la protezione della salute pubblica, come è accaduto ad esempio nel Cile di Pinochet<sup>30</sup>. Similmente, per fare un esempio dell'altro caso, lo Stato italiano ha potuto legalizzare la pratica dell'aborto individuando circostanze e ragioni per le quali i diritti della donna appaiano prevalenti rispetto a quelli del nascituro, senza mai affermare che il nascituro non possieda il diritto alla vita.

#### 4 | DIRITTI UMANI E PERSONA: UN BILANCIO DELLA PROSPETTIVA MARITAINIANA

In virtù di quanto abbiamo detto fino a qui, possiamo ora tirare alcune somme circa la posizione maritainiana sui diritti umani. A nostro avviso, gli elementi di maggiore validità della sua proposta risiedono nell'impegno a ripensare la legge naturale per dare alle nostre democrazie una base più solida di quelle partorite dalla tradizione illuminista, base che per Maritain passa senz'altro dal riconoscimento di una comune natura umana, fondata metafisicamente.

In tal senso, resta ben valido l'invito di Maritain a superare il modo in cui le ideologie moderne hanno concepito l'uomo e il suo rapporto con i diritti e i doveri reciproci, che caratterizzano la convivenza civile. Prezioso risulta al riguardo l'approccio che egli ha indicato per accostarsi alla modernità, teso ad intercettare le genuine intuizioni etico-politiche dei tempi moderni, al di là delle aberrazioni ideologiche che le hanno accompagnate. Senza un atteggiamento di questo tipo, risulta difficile cogliere secondo la giusta prospettiva l'influenza che il Vangelo ha continuato ad esercitare nella cultura occidentale. In questa direzione va vista con interesse l'attenzione maritainiana per l'*ethos* americano: non senza ragione Maritain ha potuto intravedere nelle istituzioni statunitensi una realizzazione pratica di quella "cristianità" che, pur messa duramente alla prova dagli imponenti rivolgimenti culturali degli ultimi decenni, non si è affatto spenta, né dal punto

---

30. Si vedano, su questo punto, le amare riflessioni di Cavanaugh, *Torture and Eucharist*, pp. 187-193.

di vista religioso, né dal punto di vista culturale. A completamento di questo quadro, ci sembra ben degna di riflessione la convinzione maritainiana secondo la quale la cultura cattolica è portatrice di una visione del mondo irriducibile a tutte le ideologie politiche “moderne”. Restano di bruciante attualità le parole de *Il contadino della Garonna*, in cui Maritain sollecita i cattolici a non inforcare le lenti di tali ideologie per leggere la realtà sociale, culturale ed ecclesiale: quel che di primo acchito sembra rendere la Chiesa più “moderna”, alla fine non fa che renderla soltanto, e sciocamente, più “mondana”<sup>31</sup>.

Quella che invece resta una questione aperta, a cui Maritain non sembra essere riuscito a fornire una soluzione del tutto convincente, riguarda la possibilità di inquadrare *con successo e in maniera organica* i diritti umani – almeno per come essi vengono riconosciuti dalle agenzie internazionali – all’interno di una dottrina della legge naturale di matrice tomista. Indubbiamente, i diritti umani veicolano un’idea forte, che Maritain non voleva lasciare al monopolio post-illuminista, ovvero quella secondo cui ogni singola persona è portatrice di qualcosa di intoccabile e inalienabile, qualcosa che qualsiasi potere – da quelli economici a quelli politici e sociali – ha il dovere di rispettare. Tuttavia, ci sembra difficile negare che il linguaggio dei diritti riesca solo imperfettamente a mantenere una tale promessa.

Riconoscere questa debolezza non significa negare che possa risultare davvero efficace la ricerca, suggerita dallo stesso Maritain, di una *convergenza pratica* con quegli interlocutori della tradizione liberale e democratica i quali, ponendo l’accento sul tema dei diritti umani, appaiono sensibili alla dignità della persona e ai pericoli legati al periodico riemergere di forme di statalismo, paternalismo e totalitarismo. Tuttavia, a livello strettamente speculativo, non si può non prendere in carico quella promessa di absolutezza che le teorie dei diritti non riescono a mantenere. Per farlo, si dovrebbe però forse guardare anche oltre i diritti umani, percorrendo vie che lo stesso Maritain, pur senza rigettarle, ha tuttavia battuto poco o per nulla. In particolare, pensiamo all’*individuazione degli atti intrinsecamente malvagi*. Ben più a fondo che l’articolazione di vecchi e nuovi diritti, l’impegno nella determinazione di tali atti apparirebbe proprio oggi estremamente attuale: in un’epoca in cui tanta parte del dibattito pubblico è dominata da logiche di rivendicazione, come pure dalla pressante retorica dell’emergenza e della necessità di cambiamenti radicali, sarebbe davvero meritorio mettere a fuoco il fatto che nessuna ragion di Stato, nessun diritto superiore, nessuna necessità di far fronte ad un’emergenza o ad un conflitto potrà rendere buona un’azione intrinse-

---

31. Cfr. J. Maritain, *Le paysan de la Garonne* (1966), tr. it.: *Il contadino della Garonna*, Morcelliana, Brescia 1973<sup>6</sup>, p. 80.

camente malvagia. È *questa istanza* – prima e più a fondo dei diritti – ad avere la legittima pretesa di valere senza eccezioni o restrizioni di sorta. Così, ad esempio, una legge che promuova l’aborto procurato riuscirà magari ad aggirare l’obiezione di essere contro i diritti del nascituro, ma non potrebbe bypassare il fatto di provocare direttamente la soppressione di una vita innocente, producendo così una serie di atti intrinsecamente ingiusti e malvagi. E non si potrà certo accordare un diritto al compiere azioni intrinsecamente malvagie.

La sacralità della persona umana esige quindi che filosofi, giuristi e autorità politiche non si accontentino della coesistenza, nei nostri ordinamenti democratici, di leggi e provvedimenti intrinsecamente ingiusti e antiumani, da una parte, e di fragili, ambigue e contraddittorie rivendicazioni di “diritti”, dall’altra. Ci si può chiedere se, a cinquant’anni dalla morte di Maritain e a settantacinque dalla proclamazione della dichiarazione ONU, il tentativo di promuovere un umanesimo integrale, come quello che Maritain non ha mai smesso di auspicare, non passi anche da qui.